

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

8.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° MARZO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDO MORO

INDICE

| | PAG. |
|---|------------|
| Sostituzioni: | |
| PRESIDENTE | 55 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | |
| Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede a Milano, per il quinquennio 1972-76 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1386) | 55 |
| PRESIDENTE | 55, 57, 58 |
| CARDIA | 56, 57 |
| DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i> | 55, 56, 58 |
| GRANELLI | 58 |
| PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 58 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | |
| Estensione al personale civile somalo non di ruolo, già dipendente dal cessato Governo italiano della Somalia, del trattamento di liquidazione previsto dalla legge 2 novembre 1955, n. 1117 (1254) | 58 |
| PRESIDENTE | 58, 59 |
| PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 59 |
| SALVI, <i>Relatore</i> | 59 |
| Votazione segreta: | |
| PRESIDENTE | 60 |

La seduta comincia alle 11,10.

FRACANZANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Per la seduta odierna i deputati De Mita, Galli, Zaccagnini e Zamberletti sono sostituiti rispettivamente dai deputati Lo Bello, Calvetti, Pisicchio e Vitale.

Discussione del disegno di legge: Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede a Milano, per il quinquennio 1972-76 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1386).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede a Milano, per il quinquennio 1972-76 ».

Il provvedimento è stato già approvato dalla III Commissione permanente del Senato ed ha avuto il parere favorevole della Commissione bilancio della Camera.

L'onorevole Di Giannantonio ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Già alla fine del 1970 ebbi occasione, sempre in que-

sta Commissione, di svolgere la relazione su un analogo provvedimento di contributo all'ISPI. Desidero ricordare che tutti i suggerimenti che allora scaturirono dalla discussione sono stati ampiamente recepiti dall'Istituto; essi hanno avuto un seguito positivo nel senso che si è determinato un nuovo schema associativo più aperto e più democratico. Sempre in quell'occasione fu auspicato un certo equilibrio tra il contributo statale e quello di enti e privati all'ISPI.

Devo dire che entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti, ma nel 1971, quando ancora il contributo statale era di 60 milioni di lire, l'Istituto raccolse presso vari enti e privati una cifra pari a circa 100 milioni. In quell'anno il disavanzo dell'ISPI, però, raggiunse i 44.733.936 di lire. Ciò, naturalmente, rende ancora più urgente l'approvazione di questo provvedimento che porta a 100 milioni per cinque anni il contributo statale a favore dell'Istituto.

Per quanto riguarda la gestione ed in particolare i contributi che lo Stato accorda a questo ente, esiste come organo di controllo un collegio dei revisori dei conti del quale fanno parte anche un rappresentante del Ministero del tesoro, come presidente, e un rappresentante del Ministero degli esteri. I bilanci preventivi e consuntivi dell'Istituto debbono essere sottoposti annualmente all'approvazione del Ministero degli esteri. Pertanto, ogni preoccupazione in questo senso può essere facilmente eliminata, in quanto i bilanci sono controllati e possono anche non essere approvati se non accompagnati da una relazione illustrativa adeguata.

Nei due anni trascorsi, da quando cioè fu approvato l'ultimo contributo, l'ISPI è diventato ente morale e al suo interno ha ricevuto maggior peso la discussione in sede di assemblea, la quale determina i criteri di gestione; il consiglio direttivo è ora un organo esecutivo.

CARDIA. Sarebbe opportuno conoscere la composizione del consiglio direttivo.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. In questo momento non sono in grado di fornire chiarimenti in merito; mi riservo di farlo in un secondo momento.

Vorrei precisare che il primo impegno dell'ISPI è di raccogliere la maggior parte del materiale possibile per poter dare una documentazione completa sui veri problemi internazionali. Vorrei fare soltanto un esempio, tenendo presente che la documentazione non è riser-

vata agli specialisti oppure agli studenti o ai borsisti dell'Istituto, ma aperta a tutti gli studiosi. L'emeroteca, per esempio, è uno dei punti fondamentali dell'Istituto; consta di 300 riviste e quotidiani italiani e stranieri. Ora, essendo queste pubblicazioni diventate un peso notevole l'ISPI ha provveduto alla creazione di un impianto di microfilms.

Nello stesso tempo gli articoli più significativi dei giornali e delle riviste italiane e straniere vengono raccolti in un apposito schedario che ha raggiunto la cifra, piuttosto rilevante, di un milione e quattrocentomila schede, dando così la possibilità a qualunque studioso — compreso il Parlamento — di accedere a questa massa imponente di documentazione di prima mano.

La biblioteca dell'ISPI si è arricchita in una maniera veramente straordinaria negli ultimi anni. Essa è arrivata ad avere trentamila volumi, settemilacinquecento volumi di annate di periodici, quattromilanovecento volumi di miscellanee che contengono raccolte di fascicoli, opuscoli ed estratti e una raccolta di documenti diplomatici per un totale di oltre millesettecento volumi. Negli ultimi tre anni sono stati introdotti nella biblioteca, oltre quattromila nuovi volumi.

Per quanto riguarda le pubblicazioni tradizionali periodiche, è inutile spender parole dal momento che le pubblicazioni a carattere scientifico sono a conoscenza di noi tutti.

Debbo aggiungere qualcosa circa l'attività della rivista settimanale dell'ISPI che s'intitola « Relazioni internazionali » e ha avuto inizio nel 1935. Essa ha acquistato una notevole autorità derivante dallo sforzo costante di rendere il più possibile obiettiva la sua informazione. I vari collaboratori godono della più ampia libertà nel riferire i fatti e soprattutto nell'interpretarli.

Di particolare interesse si sono dimostrati i numeri speciali realizzati dalla rivista, in particolare modo l'ultimo riguardante la conclusione del conflitto vietnamita.

Un altro aspetto interessante è costituito dall'indice-sommario che chiude ogni annata di « Relazioni internazionali » e che è un repertorio cronologico di primaria importanza per chi si occupa di politica estera.

Desidero aprire una piccola parentesi. I privati e gli enti che sostengono l'ISPI versano circa cento milioni l'anno, ma occorre precisare che tali pubblicazioni e la stessa rivista non sono certo attività a scopo di lucro dal momento che spesso sono deficitarie. Il nostro paese non può fare a meno di avere strumenti culturali di questa natura.

Il primo numero dell'annuario di politica internazionale risale al 1935. Esso ha avuto una durata di quattro anni; si è interrotto all'inizio della guerra nel 1939 e dopo una larga parentesi è stato nuovamente pubblicato nel 1951.

Si è poi interrotto nel 1966 per cui si è posto il problema di colmare queste due ampie lacune. La prima si è parzialmente colmata con due volumi dell'annuario di politica internazionale. Il primo copre l'epoca dal 1° settembre 1929 al 2 giugno 1941 e il secondo quella che va dall'attacco tedesco all'Unione Sovietica al 1° dicembre 1941.

È già uscito un volume di raccordo tra il 1966 e il 1971.

Voglio sorvolare sull'argomento relativo alle opere scientifiche e alle altre pubblicazioni di carattere scientifico e universitario anche in correlazione con quella che è l'attività della scuola di perfezionamento negli studi di politica internazionale che rappresenta per il nostro paese qualcosa che si va affinando di anno in anno. I corsi sono affidati a docenti universitari sia italiani che stranieri.

Si è anche introdotto il sistema dei *tutor's* di carattere anglosassone che ha dato risultati straordinari. L'insegnamento si svolge parallelamente all'anno accademico dell'università ed è organizzato intorno ai corsi di storia diplomatica, diritto internazionale, organizzazione internazionale, economia internazionale, problemi del giorno, sociologia internazionale, metodologia e tecnica diplomatica più le lingue straniere.

Di particolare importanza è stato il momento in cui il Ministero degli affari esteri ha riconosciuto alla scuola di perfezionamento dell'ISPI la possibilità di svolgere corsi per coloro che intendono seguire la carriera diplomatica.

Abbiamo i dati di coloro che, negli anni 1971-72, hanno goduto della borsa di studio del Ministero degli esteri. Sono ventiquattro; gli uditori quattordici. Si sono avuti risultati senza dubbio positivi poiché i giovani che hanno frequentato insieme con borsisti dei paesi in via di sviluppo sono poi diventati funzionari di primo ordine e sono entrati a far parte o dell'amministrazione del rispettivo paese oppure hanno continuato l'attività scientifica presso le università o hanno acquisito incarichi importanti nell'amministrazione pubblica e sono diventati funzionari internazionali.

Un'attività importante per l'ISPI è data dagli incontri e dalle conferenze a carattere internazionale. L'istituto si riserva di chiedere

una maggiore collaborazione del Parlamento invitando i presidenti delle Commissioni affari esteri della Camera e del Senato e altri parlamentari a rendere sempre più viva la trattazione della politica estera affinché essa diventi un fatto di più larga amministrazione da parte dell'opinione pubblica.

Per tutti questi motivi, ritengo che si possa sicuramente aumentare il credito e la fiducia nei confronti dell'ISPI, approvando per il quinquennio il contributo di cento milioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CARDIA. Credo che nel corso di questi ultimi anni alcune decisioni prese dalla nostra Commissione, come quella di costituire un gruppo di studio sugli enti sovvenzionati dal Ministero degli esteri abbiano avuto un riflesso nella vita degli enti medesimi. Una volta dissipati certi equivoci sorti all'inizio, è parso chiaro agli stessi istituti che l'atteggiamento del Parlamento non tende a misconoscere, sottovalutare o restringere nel futuro la loro attività. Questi istituti hanno un compito assai importante da assolvere: non vi è dubbio che bisogna fare passi avanti affinché i problemi della politica internazionale diventino più diffusamente elementi della cultura del paese e dell'opinione pubblica. Bisogna che gli strumenti di ricerca e di analisi su tali problemi siano affinati.

Alcuni di questi istituti stanno provvedendo a rivedere le regole della propria vita interna, ma, a questo proposito, c'è ancora molto da fare.

Per quanto riguarda l'ISPI, è da apprezzare il fatto che, proprio in virtù delle sollecitazioni del Parlamento, siano stati introdotti dei cambiamenti e siano stati ammessi tra i soci, e quindi anche negli organi dirigenti, i rappresentanti delle principali istanze lombarde. C'è ancora molto da fare perché, in fondo, la composizione del consiglio direttivo dell'ISPI è unilaterale: c'è una eccessiva presenza di rappresentanti dei grandi gruppi economici, industriali, finanziari e privati, mentre mancano le rappresentanze dei grandi sindacati italiani e altre formazioni politiche democratiche esistenti. Bisogna soprattutto sottolineare la necessità di una più aperta collaborazione tra l'ISPI e gli istituti in genere e il Parlamento. Non mi dilungo su questo perché si farà una discussione in materia quando il gruppo di studio, che ho sopra ricordato, presenterà alla Commissione il suo rapporto conclusivo.

L'ISPI deve aprirsi maggiormente al Parlamento. Nel complesso non si può negare che gli sforzi dell'istituto meritino una valutazione positiva, ciononostante, per le riserve sopra indicate, il gruppo comunista si asterrà nella votazione.

GRANELLI. Vorrei ricordare ai colleghi che il gruppo di studio, da me presieduto creato in seno alla Commissione esteri per l'approfondimento e la conoscenza degli enti sovvenzionati dal Ministero degli esteri, ha deciso all'unanimità di richiedere agli enti stessi la presentazione di una relazione annuale sull'attività svolta. Mi rendo conto che l'introduzione in tal senso di un emendamento provocherebbe un ritorno al Senato del provvedimento. Mi riservo pertanto di presentare al riguardo un ordine del giorno, senza che ciò significhi riservare all'ISPI un trattamento differenziato di favore rispetto ad altri enti che attendono ancora il contributo dello Stato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Ritengo superflua la replica.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei ringraziare il relatore che ha detto tutto il possibile per illustrare la benemerita attività dell'ISPI, un istituto attraverso il quale assolviamo anche un lavoro di ricerca e di formazione per i diplomatici. Il Governo è sempre stato sensibile alla necessità di trasformazione dell'Istituto stesso ed il nuovo statuto è stato depositato in questa Commissione in occasione dell'avvio del lavoro del gruppo di studio più volte ricordato. Non condivido tutte le obiezioni del deputato Cardia, anche perché gli enti locali sono già presenti nell'amministrazione dell'istituto; tuttavia le terrò presenti per ogni positivo miglioramento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata, a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede in Milano, la concessione di un contributo di lire 100 milioni annuali per il quinquennio 1972-1976.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 100 milioni annui derivante dall'attuazione della presente legge si provvede per gli anni finanziari 1972 e 1973 mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

L'onorevole Granelli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione affari esteri,
nell'approvare il disegno di legge n. 1386,
impegna il Governo

a prendere le iniziative più adeguate affinché, entro il mese di febbraio di ciascun anno, l'ISPI presenti al Ministero degli affari esteri e al Parlamento il proprio bilancio consuntivo ed una relazione sull'attività svolta relativi all'anno immediatamente precedente; chiede che solo dopo la presentazione dei documenti indicati venga effettuato il pagamento all'Istituto del contributo relativo all'anno successivo a quello cui si riferiscono il bilancio e la relazione » (0/1386/1/3).

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accetto questo ordine del giorno perché esso corrisponde perfettamente agli orientamenti del Ministero degli esteri.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Estensione al personale civile somalo non di ruolo, già dipendente dal cessato Governo italiano della Somalia, del trattamento di liquidazione previsto dalla legge 2 novembre 1955, n. 1117 (1254).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione al personale civile somalo non di ruolo, già dipendente dal cessato Governo italiano della Somalia, del trattamento di liquidazione previsto dalla legge 2 novembre 1955, n. 1117 ».

L'onorevole Salvi ha facoltà di svolgere la relazione.

SALVI, *Relatore*. A seguito delle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 per la Libia e del 29 gennaio 1952 per l'Eritrea, il Governo italiano ha provveduto ad emanare la legge 2 novembre 1955, n. 1117, per il pagamento delle liquidazioni e delle pensioni agli ex dipendenti civili e militari nei territori libico ed eritreo. Successivamente, queste disposizioni furono estese alla Somalia con legge 22 ottobre 1957, n. 1053, che riguardava solo il personale militare somalo. Attraverso l'amministrazione fiduciaria in Somalia si provvede alla liquidazione del personale civile di ruolo somalo secondo il trattamento di cui alla legge n. 1117. Da questo provvedimento sono rimasti praticamente esclusi i dipendenti non di ruolo del cessato Governo italiano della Somalia ed è parso opportuno, su sollecitazione del Governo somalo, estendere al personale somalo non di ruolo il trattamento di liquidazione *una tantum* previsto dalla legge n. 1117. La spesa prevista è quasi irrisoria: solo 15 milioni complessivi che dovrebbero riguardare 308 persone, cioè 50.000 lire *pro capite*. Pare che la somma sia stata richiesta in questa misura dal Governo somalo. Propongo l'approvazione del disegno di legge che pone fine ad alcuni obblighi che l'Italia aveva assunto nei confronti dei cittadini di quei paesi.

La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che venga modificato il primo comma dell'articolo 2, dove si dovrebbe dire che all'onere di 15 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico delle disponibilità del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 1754.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli. Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Al personale civile somalo non di ruolo, già dipendente dal cessato Governo italiano della Somalia, è esteso il trattamento di liquidazione *una tantum* previsto dalla legge 2 novembre 1955, n. 1117, facendo salvo il tratta-

mento eventualmente conferito dalla cessata Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere di lire 15.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento in conformità del parere espresso dalla Commissione bilancio:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere di 15 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede a carico delle disponibilità del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, così modificato, che risulta del seguente tenore:

ART. 2.

« All'onere di lire 15 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede a carico delle disponibilità del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il provvedimento sarà subito votato a scrutinio segreto.

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° MARZO 1973

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), con sede a Milano, per il quinquennio 1972-1976 » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (1386).

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 25 |
| Votanti | 17 |
| Maggioranza | 9 |
| Voti favorevoli | 16 |
| Voti contrari | 1 |

Hanno dichiarato di astenersi 8 deputati.

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Battino-Vittorelli, Bonalumi, Calvetti, Di Giannantonio, Fracanzani, Granelli, Lo Bello, Marchetti, Miotti Carli Amalia, Moro Aldo, Pisicchio, Russo Carlo, Salvi, Sedati, Vitale, Zagari.

Si sono astenuti:

Bodrato, Cardia, Galluzzi, Giadresco, Pistillo, Sandri, Segre, Trombadori.

Disegno di legge: « Estensione al personale civile somalo non di ruolo, già dipendente dal cessato Governo italiano della Somalia, del trattamento di liquidazione previsto dalla legge 2 novembre 1955, n. 1117 » (1254).

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 25 |
| Maggioranza | 13 |
| Voti favorevoli | 25 |
| Voti contrari | — |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Battino-Vittorelli, Bonalumi, Borrot, Calvetti, Cardia, Di Giannantonio, Fracanzani, Galluzzi, Giadresco, Granelli, Lo Bello, Marchetti, Miotti Carli Amalia, Moro Aldo, Pisicchio, Pistillo, Russo Carlo, Salvi, Sandri, Segre, Trombadori, Vitale, Zagari.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO